

## Totem musicali da salotto

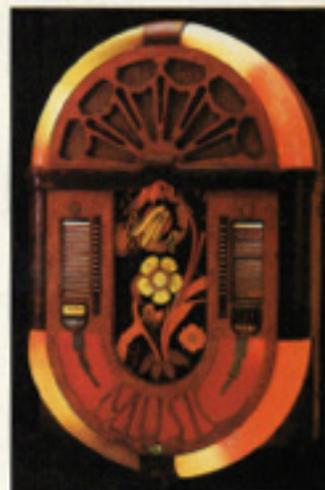
*Rarissimi, di notevole valore, arrivano dall'America questi juke-box d'epoca. Il loro periodo d'oro furono infatti gli anni Quaranta e Cinquanta, quando la sapiente combinazione di legni, vetri colorati e resine dalle calde luminescenze ne fece degli oggetti molto ricercati anche per la loro componente decorativa.*

Dall'invenzione casuale di Thomas Alva Edison, nel 1877, del fonografo che riproduceva il suono acusticamente, si arrivò nel 1899, dopo averlo equipaggiato con la gettoniera di Louis Glass, a installare un apparecchio al Palais Royale Saloon di San Francisco. Nasceva così il primo fonografo operante a gettoniera. Nel 1906 la John Gabel Company realizzò il più importante modello dell'epoca che offriva varie selezioni e al posto dei cilindri di cera utilizzava dischi da 10 pollici. Il modello denominato Entertainer, che con opportune varianti dominò incontrastato fino al 1926, era così ricco di innovazioni che può essere considerato il vero precursore del juke-box. Un altro salto di tecnologia venne apportato dal '27 per opera della Automatic Music Instruments Co. (Ami), che produsse i primi fonografi multiselezione e amplificati elettricamente così da poter competere con le grandi orchestre. Gli anni Trenta sancirono definitivamente il successo commerciale e la popolarità dell'apparecchio, anche grazie allo sforzo di uscire dalla

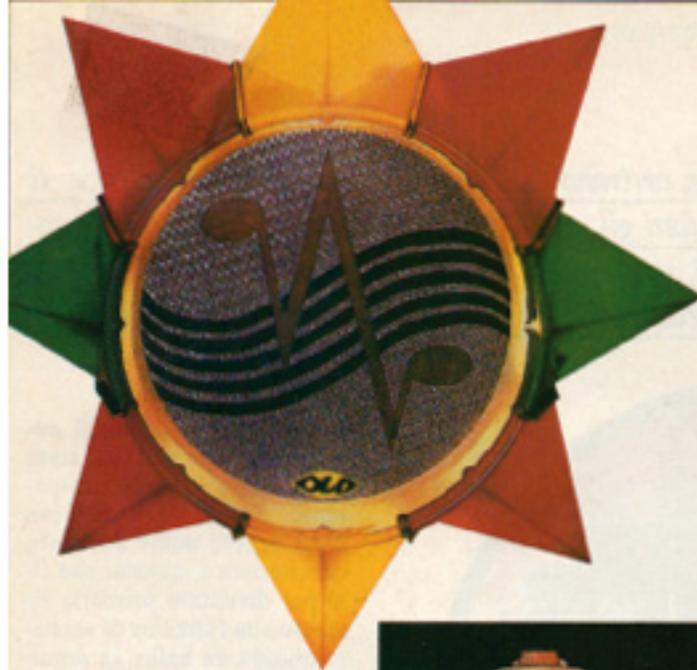


Grande Depressione del '29, che produsse un fermento di iniziative unico per fantasia, intraprendenza e ostinazione. Simile successo derivò anche dal sapiente uso delle resine fenoliche, che con la loro calda luminescenza evocavano perfettamente l'atmosfera romantica delle musiche riprodotte. La produzione di quegli anni si distinse per la combinazione dei colori vivaci, le strutture di

legno lucido e, forse, il miglior uso che mai sia stato fatto della plastica trasparente. Tutto ciò li rendeva degli oggetti molto attraenti, caratteristica, questa, che finì per diventare primaria rispetto alla funzione di suonare musica da ballo. In seguito, intorno agli anni '50 e con l'avvento dei 45 giri, i juke-box divennero più lineari e le spesse plastiche marmorizzate poco per volta scomparvero per lasciare posto a un nuovo design che permetteva



*Sopra, juke-box Wurlitzer 1100 disegnato da Paul Fuller e realizzato nel 1948-'49. A destra, due speakers ausiliari della stessa ditta: dotati di inserto per monete, accompagnavano i modelli 850 e 950. A sinistra, un altoparlante Wurlitzer.*



di raccogliere oltre centocinquanta selezioni. Gli esemplari più vecchi e quindi più quotati sono quelli costruiti tra il 1935 e il 1950, l'epoca d'oro del juke-box; si tratta di pezzi abbastanza rari poiché le ditte produttrici, per tenere il passo con la concorrenza e per costringere i clienti ad acquisti di modelli nuovi, li ritiravano dal mercato e in buona parte li distruggevano (c'è da dire comunque che le varie case realizzarono un nutrito numero di modelli). Se per un juke-box degli anni Sessanta, modello Ami, il costo può variare da 1 a 3 milioni di lire, per quelli prodotti durante il periodo d'oro si possono spendere dagli 8 ai 20 milioni per gli esemplari da tavolo, e dai 10 ai 25 milioni per quelli tradizionali. Il più ricercato di tutti, comunque, è caratterizzato dal disegno d'un pavone iridescente ed è denominato Peacock: la sua quotazione si aggira sui 25 milioni di lire, ma c'è chi pur di trovarlo funzionante è disposto a pagarlo anche di più. Quanto alla produzione Wurlitzer, belli e ambiti sono i modelli 24, 600, 700, 800, 750, 850 (del 1941), 950, 1015 e 1100; inoltre gli esemplari da tavolo 41, 61 e 71, tutti fabbricati dal 1938 al 1941. In Italia i juke-box del perio-

*Qui sopra, un Seeburg S-148 del 1948. In alto a sinistra, un altoparlante Wurlitzer e, a destra, un esemplare 1426 Rock-Ola fabbricato negli anni Quaranta. A lato, un modello economico della Packard datato 1946.*

do d'oro non vennero mai importati e i primi modelli comparvero solamente negli anni Cinquanta. Ora dai locali pubblici, sull'onda del crescente successo che stanno riscuotendo in tutto il mondo, ricompaiono appena un po' usurati dal tempo sulla scena dei salotti più esclusivi e delle taverne più originali. «Gli esemplari importati dagli Stati Uniti sono il più delle volte da restaurare, rispettando il più possibile la tecnica originaria, e da ren-

dere funzionanti», spiega Paolo De Angelis, titolare della ditta Old di Torino (via Artisti 18), che da quattro anni tratta i favolosi juke-box degli anni d'oro (con tanto di dischi dell'epoca di blues e rock'n'roll). «Il loro valore è determinato dall'anno di produzione ma soprattutto dallo stato di conservazione, dalla bellezza e originalità del modello». Un'ottima occasione per ve-

dere i più interessanti esemplari raccolti da Paolo De Angelis è data da «Torino Collezioni», prima mostra-mercato del Collezionismo d'antichità, allestita a Torino Esposizioni dal 9 all'11 ottobre. Juke-box Wurlitzer, Mills, Seeburg, Ami, vi rappresentano la produzione più prestigiosa di questi grandi giocattoli dalle luci fantasmagoriche che, dopo aver già conquistato tanti personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, da Arbore a Ugo Nespolo, arrivano nelle case di quanti amano gli oggetti d'epoca insoliti e decorativi.

Per chi fosse interessato a saperne di più sull'argomento, consigliamo le seguenti guide: *Juke-box the golden age*, di Vincent Lynch e Bill Henkin, edito da Lancaster-Miller, California; *Official Victory glass price guide to antique juke-box*, P.O. Box 119, Des Moines 50301, Iowa; *Juke-box collector*, 2545 South-east Sixtieth court, Des Moines, 50317, Iowa. ■

